

Un convegno della Contapi ad Alessandria

### La piccola impresa dopo i «100 giorni»

Denunciato il carattere distorto di uno sviluppo economico dominato dalla grande industria - I piccoli più colpiti dalla stretta creditizia - Le richieste al governo: controllo dei prezzi e provvedimenti differenziali - Ristrettezza delle analisi e delle proposte emerse dal dibattito

DALL'INVIATO

Alessandria, 11 novembre. «Occorre che si rivedano le impostazioni di sviluppo economico, dando alle piccole e medie imprese, nell'ambito di una organica politica industriale, quel ruolo più ampio che tutti ormai, almeno a parole, gli riconoscono». Fabio Frugali, presidente della Contapi (Confederazione della piccola e media industria) ha avanzato questa richiesta nel discorso con il quale ha concluso l'assemblea interregionale che ha discusso la situazione del settore dopo i cento giorni del governo Rumor. Vi sono intervenuti centinaia di rappresentanti delle associazioni dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, del Veneto, della Liguria e del Piemonte, le Regioni a più alto grado di industrializzazione nelle quali la piccola e media impresa costituisce una componente importantissima dell'apparato produttivo. Ha preso la parola anche il ministro Dionigi Coppo.

Frugali è stato critico. Riassumendo le posizioni scaturite dal dibattito, ha detto che «il fallimento della industrializzazione del Mezzogiorno ha dato la misura dell'incapacità della grande industria di determinare da sola uno sviluppo industriale capace di utilizzare tutte le risorse disponibili, ma soprattutto quelle della manodopera occupata». Gli effetti del gigantismo industriale, il monopolio, l'acquisizione di potere nelle mani di pochi grandi gruppi, la divaricazione dei loro interessi da quelli delle industrie di minor dimensione, la concentrazione di potere della associazione imprenditoriale. Dal mondo politico «ci vengono rivolte belle parole, ma i vantaggi rimangono a chi ha più potere».

Quale è stato il comportamento del governo di centro-sinistra? Si sono assunti provvedimenti che erano necessariamente necessari per porre un freno alla spirale inflazionistica o per combattere manovre speculative, ma «possibili riflessi sulle piccole e medie imprese, non sono stati considerati come «bisognava». I grandi hanno saputo trovare l'adeguato scudo, creando oltretutto difficoltà alle imprese minori», le quali si sono trovate dinanzi a una più fitta serie di ostacoli: stretta creditizia, aumento del denaro, più ristrette condizioni di pagamento ai fornitori (si è passati da 120 a 60 giorni), carenza di materie prime dovute alla preferenza data alle esportazioni o a manovre di accumulazione.

### L'acciaio

Nel corso del dibattito, il rag. Bonan dell'Associazione piccoli imprenditori di Padova, ha riferito che in pochi mesi il prezzo dell'acciaio è aumentato del 50 per cento e che le aziende siderurgiche a partecipazione statale «riforniscono quasi esclusivamente la grande industria». L'ing. Marengo di Torino ha lamentato che la Contapi non è stata invitata a un colloquio col governo per far conoscere le materie prime dovute alla preferenza data alle esportazioni o a manovre di accumulazione. «Vogliamo portare nel Sud le nostre capacità imprenditoriali. Chiediamo però che ci aiuti ad ammodernare le fabbriche». Rossi di Modena ha criticato la politica energetica del governo (specie per il metano e l'elettricità) che applica tariffe discriminatorie verso le piccole e medie imprese, favorendo invece le grandi.

Questa analisi della situazione, senza dubbio inter-

essante e per parecchi aspetti condivisibile, l'emblema della Contapi si è però fermata a mezza strada. Non ha saputo, cioè, porre le questioni del settore nel quadro generale e naturalmente ha parlato dal punto di vista economico, sociale e dal punto di vista politico. E' mancata, soprattutto, una visione d'insieme dei problemi che sono sul tappeto e delle soluzioni che sono necessarie per uscire dalla crisi. Come si definisce e come si realizza un tipo di sviluppo che non sia più sacrificato alle scelte dei grandi gruppi? Come si fa pesare la voce di questa «fascia produttiva» che rappresenta il 65 per cento delle forze industriali e conta due milioni e 300 mila addetti? Con quali mezzi? Quali sono i rapporti sociali che hanno interesse pari almeno a quello degli associati alla Contapi — ad attuare quelle riforme che andrebbero chiamate «riforme sociali» e che sono necessarie e indispensabili?».

### Sindacati

In mancanza di questa «dimensione» il discorso si è rinerato in limiti di categoria, ha messo l'accento sull'interesse ristretto del ceto più che sulla sua funzione sociale e naturalmente ha parlato in molti interventi, di porre al centro dell'attuale difficile condizione delle imprese il problema di un dialogo tra azienda e lavoratori. Si è parlato di «anarchia dilagante», di «confittualità» e «contrattualità», di «immanità», si è chiesto al governo di «mediare e moderare». Germano Bensi, assessore socialdemocratico alla Regione Piemonte ha proposto addirittura che anche i salari siano fermi per sei mesi. Secondo il comm. Ceroni, dell'API veneta, i sindacati «non sanno discriminare fra piccola e grande azienda».

A chiusura della discussione, sono state enunciate queste «indicazioni» della Contapi per «la seconda fase» del governo: un ulteriore periodo di economia mostrano sintomi di miglioramento per quanto riguarda l'occupazione, l'utilizzo degli impianti, la produzione industriale e gli investimenti. Ora bisogna guardare alle riforme «senza le quali mancherebbero le possibilità di un certo sviluppo». Le organizzazioni sindacali sono infatti considerate di «congenialità» alle piccole e medie imprese: nell'ambito del contratto dei metalmeccanici si sono infatti considerate di «congenialità» alle piccole e medie imprese: nell'ambito del contratto dei metalmeccanici si sono infatti considerate di «congenialità» alle piccole e medie imprese.

Il sindaco Borjoglio, portando il saluto della città, ha ricordato l'azione dell'amministrazione comunale che ha per incentivare il tessuto delle piccole e medie imprese.

p. g. b.

In fondo ad un dirupo vicino al confine jugoslavo il cadavere di un africano

## Un'altra vittima del traffico clandestino di lavoratori negri

Aveva 25 anni e proveniva dalla Mauritania - Faceva probabilmente parte della stessa tragica spedizione del 13 ottobre in cui persero la vita tre giovani - Urgono interventi radicali per reprimere l'infame mercato

DAL CORISPONDENTE

TRIESTE, 11 novembre. L'infame traffico di manodopera africana registra un'altra vittima: il cadavere di un giovane di colore è stato rinvenuto oggi in fondo ad un dirupo roccioso vicino al confine jugoslavo presso Trieste.

Intorno alle 13 due cacciatori, Antonio Musco di Trieste e Vittorio Dosmo di Muglia, scorgevano il corpo di un negro in fondo ad una scarpata, presso la località Draga. Nella zona, il posto è a circa 2 km. in linea d'aria da quello in cui, all'alba del 13 ottobre scorso, vennero rinvenuti i cadaveri assiderati di tre ragazzi del Mali.

Il corpo della vittima, ormai in stato di decomposizione, giaceva, privo di una scarpa, a qualche metro da un torrente. Poco lontano era rinvenuta una borsa «24 ore» in plastica blu, contenente un paio di sandali, un pettine, il passaporto e altri indumenti. Il cadavere, di un negro somalo, coltivatore, 25 anni di Nouakchott, in Mauritania.

Il Djiby era partito in aereo da Dar el Beida, in Mauritania, aveva raggiunto Spalato in Jugoslavia, il 9 ottobre scorso. La data fa pensare che il giovane facesse parte della spedizione che il 13 dello scorso mese, sorpresa dal freddo e dalla pioggia nel suo tentativo di sconfinamento clandestino, lasciò tre morti ed altri due componenti in gravi condizioni presso la vicina località di S. Antonio in Bosco.

Il Djiby avrebbe quindi proseguito, staccandosi dagli altri nello sforzo di raggiungere Trieste, possibilmente, sarebbe caduto, a causa del buio e della zanna carchica, particolarmente imperiosa e acida, nella caduta. Anche il Djiby vestiva abiti leggeri, inadeguati al clima di quelle ore.

Il cadavere, recuperato dai vigili del fuoco, dopo il punto scosso in cui giacque, è stato trasferito all'obitorio di Trieste: qui l'autopsia accerterà le cause precise e l'epoca del decesso. I fatti, sconfortanti, avvenuti quando ancora non era dissolta l'impressione vivissima provocata dalla tragedia del 13 ottobre, né il ricordo delle commosse esecrate tributate dalla gente del Corso ai tre giovani del Mali. Erano altresì seguite con attenzione da complesse, difficili indagini per risalire agli organizzatori dell'ignobile mercato. E' di pochi giorni fa la condanna, da parte di un tribunale jugoslavo, di tre italiani che, il 20 ottobre, furono sorpresi mentre cercavano di far espatriare verso Trieste un altro gruppo di africani.

La nuova vittima dello squallido traffico di «carne umana», deve costituire dunque una sollecitazione perentoria affinché interventi radicali siano predisposti, a livello internazionale, per colpire, fino a renderlo impossibile, questo stesso mercato di braccia a basso costo, conosciuta da negri spietati verso la Francia ed altri Paesi dell'Europa occidentale. Una volta arrivati a destinazione i lavoratori di colore sono utilizzati in condizioni di umiliazione e inumano sfruttamento, al di fuori di ogni tutela legale e sindacale, da «atori di lavoro» senza scrupoli.

Fabio Inwinkl



EDIFICIO IN FIAMME 19 FERITI A BOSTON BOSTON — Gli abitanti di un edificio di cinque piani sono stati svegliati la scorsa notte da un improvviso incendio. Diciannove persone sono rimaste ustionate. La maggior parte degli abitanti si sono messi in salvo uscendo dalla finestra, grazie alle scale dei vigili del fuoco. Nella telefoto UP: due ragazze scendono da una scala, in camicia da notte.

## SILENZIO DEL GOVERNO SU MISURE CHE SAREBBERO STATE GIA' DECISE

# Più sensibile il disagio in molte zone per la scarsità di forniture di gasolio

La situazione a Roma e in numerose zone dell'Emilia - Ricatti e manovre dei petrolieri - Sul provvedimenti di emergenza si diffondono notizie contrastanti - Necessaria una presa di posizione ufficiale - I Paesi petroliferi riaffermano il diritto a scelte autonome

ROMA, 11 novembre

La mancanza di gasolio sta provocando sensibili disagi in diverse zone del Paese. A Roma scarseggia l'energia elettrica mentre quasi tutti i fornitori di gasolio sono stati interrotti nell'erogazione di energia elettrica (il gasolio è necessario per il funzionamento delle centrali). Altre interruzioni sono state già preannunciate.

Difficile anche la situazione in alcune località dell'Emilia-Romagna. A Cattolica si è bloccato il traffico di merci.

La nuova vittima dello squallido traffico di «carne umana», deve costituire dunque una sollecitazione perentoria affinché interventi radicali siano predisposti, a livello internazionale, per colpire, fino a renderlo impossibile, questo stesso mercato di braccia a basso costo, conosciuta da negri spietati verso la Francia ed altri Paesi dell'Europa occidentale. Una volta arrivati a destinazione i lavoratori di colore sono utilizzati in condizioni di umiliazione e inumano sfruttamento, al di fuori di ogni tutela legale e sindacale, da «atori di lavoro» senza scrupoli.

### APERTO A ROMA IL CONGRESSO DELLA FAIB

## IL PIANO PETROLIFERO TEMA DEL DIBATTITO DEI BENZINAI

Il punto di partenza deve essere dato dalla effettiva possibilità di disporre del greggio necessario - Decisa opposizione all'aumento dei prezzi - L'autocontrollo sui consumi

ROMA, 11 novembre

Il punto di partenza di un vero piano petrolifero deve essere dato dalla effettiva possibilità di disporre del greggio necessario al nostro fabbisogno, sottraendoci ai ricatti delle grandi imprese private. A questo scopo occorre stabilire rapporti di collaborazione e di intesa sulla base dei reciproci interessi con i Paesi produttori. Si tratta di creare «programmi di cooperazione economica che consentano all'Italia di acquistare il petrolio anziché subire i ricatti dei produttori, compensando questi maggiori oneri con la fornitura ai Paesi produttori di ingenti quantitativi di macchinari e di attrezzature industriali, unitamente all'assistenza tecnica di cui possono aver bisogno».

Su questa impostazione di fondo si è mossa l'ampia relazione che il presidente Fosco Meoni ha presentato stamane al terzo congresso della Federazione Autonoma Benzinaia (FAIB) aderente alla Confindustria.

Al congresso della FAIB, che si svolge alla presenza di 200 delegati, ha presenziato la folla di addetti ai lavori del settore. Natta a nome dei parlamentari comunisti, i compagni On. D'Angelo e Sen. Meoni, che sono stati applauditi, hanno previsto anche l'aumento della benzina e del gasolio ma che sarebbero adottate solo dopo la prossima scadenza elettorale. La cosa è gravissima. Il governo deve far sapere ufficialmente qual è la linea che intende seguire. Il problema del petrolio è di troppo grave entità per consentire «fughe» e «interessi» di notizie. Occorre dire se ancora una volta si vuol soggiacere ai ricatti e alle pressioni delle grandi imprese o se ci muove seguendo criteri che vadano in direzione di un piano petrolifero che affronti in modo radicalmente nuovo i problemi del settore.

I problemi relativi alla attuale congiuntura petrolifera sono stati oggetto di alcune interessanti dichiarazioni del segretario generale dell'OPEC, Khomeini, il quale ha preso la parola nel corso di un convegno economico organizzato a Semmering dalla società petrolifera statale austriaca. A proposito dei prezzi del petrolio, Khomeini ha definito un «procedimento assolutamente legittimo» l'aumento deciso unilateralmente da vari Paesi produttori, soprattutto arabi; egli ha anche sottolineato che «l'ulteriore evoluzione dei prezzi del petrolio sarà collegata agli sviluppi della situazione congiunturale e di mercato».

Il punto di partenza di un vero piano petrolifero deve essere dato dalla effettiva possibilità di disporre del greggio necessario al nostro fabbisogno, sottraendoci ai ricatti delle grandi imprese private. A questo scopo occorre stabilire rapporti di collaborazione e di intesa sulla base dei reciproci interessi con i Paesi produttori. Si tratta di creare «programmi di cooperazione economica che consentano all'Italia di acquistare il petrolio anziché subire i ricatti dei produttori, compensando questi maggiori oneri con la fornitura ai Paesi produttori di ingenti quantitativi di macchinari e di attrezzature industriali, unitamente all'assistenza tecnica di cui possono aver bisogno».

### A Messina con un discorso di apertura del presidente Mordenti

## A congresso mutilati e invalidi di guerra

Un messaggio di Leone e il saluto dei partigiani - La categoria si attende dal governo «una prova di solidarietà nazionale»

DALL'INVIATO

MESSINA, 11 novembre. Si è aperto, stamane, al cinema Odeon, il XXI Congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra: circa 400 delegati, in rappresentanza di tutti i comandi, i comitati provinciali, regionali e nazionali, si sono riuniti a Messina.

Il presidente della Resistenza italiana non è solo un fatto formale: nessuno può disattendere per il valore del vostro sacrificio e di quanti caddero per la difesa del suolo della patria, gli obblighi morali che ne derivano. I resistenti italiani che nel compito di difendere la libertà e la dignità del nostro Paese «non furono secondi ad alcuno» sono con voi perché siete la testimonianza vivente del desiderio di libertà e di pace del nostro popolo e di tutta l'intera umanità.

«Il vostro sacrificio è monito operante per l'eliminazione delle guerre, auspicio per il ristabilimento delle relazioni fra i popoli, dei superiori principi della giustizia e dell'umanità solidarietà».

Enzo Lacaria

### Pregiudicato ucciso in un agguato da 13 colpi di pistola e fucile

## Regolamento di conti a Fano: i killer venivano da Milano?

La vittima si era improvvisamente trasferita nella cittadina marchigiana sei mesi fa - Era stato il direttore di un noto locale notturno al tempo della guerra per il controllo del racket dei night milanesi

MILANO, 11 novembre

La lotta per il controllo del racket dei locali notturni milanesi si è accesa? Un noto pregiudicato ex direttore del famoso night «Ciao Ciao» è stato questa notte crivellato di colpi mentre parcheggiava la sua «500» sotto casa, a Centomaria di Fano, dove 6 mesi fa si era «rifugiato». Il killer molto probabilmente proveniva da Milano. I carabinieri e la polizia del capoluogo lombardo appena hanno saputo del delitto sono alla ricerca proprio a Milano dei due assassini. La vittima, Romolo Prati di 26 anni, si era trasferito improvvisamente in un appartamento di Fano 6 mesi fa. Assieme alla moglie e due figli in tenera età abitava in una modesta abitazione di via Sabotino. Il Prati ufficialmente gestiva un bar in una frazione

vicina, Sant'Orso. Si era fatto conoscere da tutti come un giovane cordiale e allegro; evitava però di parlare del suo passato. Curiosa aveva notato le numerose cicatrici che ricoprivano il suo corpo, ma non aveva mai raccontato come se fosse procurate. La prescrizione del dossier conservato negli schedari della Questura di Milano è pesantissimo. Esperto clandestino, minacce, rapina, sfruttamento della prostituzione, guida senza patente, sono i reati più «gravi» per i quali era stato denunciato e condannato. Nella cittadina marchigiana viveva con la moglie Serenella Bonavia di 24 anni, una fanesca che aveva conosciuto e sposato a Milano all'epoca del «Ciao Ciao».

Questa notte verso le 2,45 il micidiale agguato. Il Prati a bordo della «500» di proprietà della nipote della moglie era appena arrivato a casa. Si accingeva a parcheggiare nella sua abitazione quando un tiratore lo colpì con 13 colpi di pistola e un colpo di fucile. I primi accertamenti — due killer nascosti dietro un vicino muretto sono entrati in azione. Erano armati di una pistola calibro 7,65 e di una carabina 22. Tredici colpi sparati praticamente a bruciapelo hanno crivellato la carrozzeria dell'utilitaria. I proiettili (almeno tre) hanno raggiunto il Prati al capo, al collo e al petto. Quando i primi soccorritori lo hanno estratto dall'abitazione era ormai già morto. Due assassini erano intanto spariti. La meccanica dell'agguato dimostra che i due killer anche rischiando di perdere più tempo del lecito volevano avere la sicurezza di uccidere il Prati.